

ESCURSIONE LEVANTO - BONASSOLA – FRAMURA - LEVANTO

“NEL LEVANTE TRA ROCCE, NATURA E MONUMENTI”

Massimo Palomba
(CAI ULE Genova)



Disclaimer

Il presente documento fa parte delle tesi che, gli aspiranti operatori naturalistici e culturali, hanno presentato all'esame del III corso per ONC organizzato dal Comitato Scientifico Ligure Piemontese del Club Alpino Italiano nell'anno 2012.

Tutto il materiale è stato pubblicato sul sito www.digilands.it in buona fede con il permesso degli autori, ai quali resta la proprietà intellettuale ed i diritti relativi ai testi e alle immagini contenute.

Chiunque ritenga che il contenuto del presente documento violi il diritto d'autore può contattare l'amministratore del sito all'indirizzo info@digilands.it

DigiLands

www.digilands.it

*Digilands è portavoce ufficiale del
Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano.*

ESCURSIONE LEVANTO - BONASSOLA – FRAMURA - LEVANTO “NEL LEVANTE TRA ROCCE, NATURA E MONUMENTI”

Il tratto di sentiero che andremo a percorrere fa parte del “Verdeazzurro”, un itinerario non segnato, ma ben descritto in una guida, che collega Genova a Portovenere per un’estesa di 140 km.

Una volta raggiunta la stazione di Framura vi è la possibilità di raggiungere nuovamente Levanto attraverso il nuovo percorso ciclopedonale, completato nel 2011, che sfrutta il sedime e le gallerie della ferrovia dismessa.

Ritengo sia opportuno descrivere sommariamente gli elementi di interesse del nostro percorso.

LA RIVIERA SPEZZINA

Il tratto di costa definito riviera spezzina è compreso tra il confine provinciale e la punta del Mesco, e ne fanno parte i territori comunali di Deiva Marina, Framura, Bonassola e Levanto. Si distingue dalla costa delle Cinque Terre, che è posta più a sud e comprende i comuni di Monterosso, Vernazza e Riomaggiore, e dalla costa di Tramonti, ancora più a sud, che termina alla punta di San Pietro a Portovenere.

Il paesaggio litoraneo della riviera spezzina è molto diverso da quello, particolarissimo, clamoroso e celeberrimo delle Cinque Terre: più eterogeneo (in linea di massima per le peculiarità geologiche e geomorfologiche che presenta), con una maggiore articolazione spaziale alle spalle (notevole nella valle di Levanto), e, al di fuori dei nuclei abitati, con una minore incisività dell’azione antropica sul paesaggio naturale. Se le Cinque Terre rappresentano al meglio, con i loro secolari terrazzamenti, un paesaggio costruito dall’uomo per le proprie esigenze di sopravvivenza, la riviera spezzina rappresenta un paesaggio della natura e della storia, come dimostra Levanto, che è a pieno titolo il capoluogo di questo tratto di costa, con la sua vocazione politica e mercantile.

Per queste ragioni, la riviera spezzina ha attirato, sin dall’ ottocento, un turismo colto, qualificato, attento ai valori ambientali, rappresentato soprattutto da nordeuropei, che con il tempo hanno acquistato case e si sono stabiliti qui anche permanentemente: anzi, man mano che le Cinque Terre si aprivano al turismo internazionale di massa, anche extraeuropeo (soprattutto nordamericano, asiatico, australiano), con ricadute economicamente positive ma, per converso, una notevole perdita di autenticità e di valore “intrinseco” dei luoghi, la riviera riceveva i flussi in ritirata di un turismo più responsabile, che nel frattempo aveva scoperto anche le località dell’interno, a cominciare dalla Val di Vara, con i suoi borghi e le sue eccellenze in ecosostenibilità.

A parte questo, la riviera è comunque interessata da una frequentazione abituale, quella dei possessori di seconde case provenienti dalla Lombardia ma anche dall’ Emilia e dalla Toscana.

L' AMBIENTE NATURALE: IL REGIME DI PROTEZIONE

Pur non essendo strettamente ricompresa in un'area a parco, la riviera spezzina *strictu sensu* è interessata da alcuni pregevoli SIC (Siti di Interesse Comunitario) del sistema Rete Natura 2000, in particolare i SIC terrestri 80 ((Deiva – Bracco - Pietra di Vasca - Mola) 81 (Guaitarola), 82 (Monte Serro), 89 (Punta Mesco) e 90 (Costa di Bonassola – Framura) e i SIC marini 22 (Fondali Punta Appicchi), 24 (Fondali Punta Picchetto), 25 (Fondali Punta Levante) e 26 (Fondali Anzo).

L' AMBIENTE NATURALE : CARATTERI GEOLOGICI

La zona è di grande interesse per la presenza delle "rocce verdi" (ofioliti) molto comuni nel settore del Bracco: si tratta di rocce magmatiche, in parte consolidate in profondità e poi portate in superficie dai movimenti della crosta terrestre (peridotiti, serpentini, gabbri), in parte derivate da effusioni sottomarine di lava emerse in seguito a dislocamenti tettonici (basalti); Si tratta di formazioni di pertinenza tipicamente oceanica (Liguridi Interne) appartenenti alle unità Gottero, Bracco - Val Graveglia, Colli – Tavarone. Soltanto all'interno della Valle di Levante (e comunque fuori dal nostro percorso) emergono formazioni di pertinenza Adria (Falda Toscana, Macigno). Durante l'escursione si notano, successivamente:

- **Serpentiniti** (peridotiti metamorfizzate, cioè trasformate da pressioni e temperature elevate), di colore verde-cupo, con caratteristiche striature chiare di talco ed amianto crisotilo (da Levante a Scernio)
- **Gabbro eufotide**, roccia opaca verde chiara con inserti brillanti di diallagio, (clinopirosseno) che ricordano la mica (tutta la baia di Bonassola, Salto della Lepre e fino a Carpeneggio)
- **Basalti massicci e a cuscini**, derivati da effusioni sottomarine di lava, di un bel colore rosso scuro : costituiscono tutta la zona da Carpeneggio fino a Framura, e risaltano sulla stupenda falesia che precede questa località. In alcuni casi è evidente la presenza di vere e proprie colate di pillows.
- **Brecce ofiolitiche**. Sono conglomerati costituiti da blocchetti a spigoli vivi (clasti) delle tre rocce ofiolitiche precedenti cementati fra loro da materiale calcareo. Il loro colore varia dal verde al rosso cupo screziato: questo ultimo tipo (oficalce) è il più pregiato e viene tuttora cavato a San Giorgio e monte Rossola, ed è conosciuto come "Rosso di Levante". Sono presenti qua e là lungo il percorso e soprattutto ne è costituita la Punta dei Marmi, una penisola che precede Framura.
- **Arenarie del Gottero**. Queste rocce fanno parte dell'ossatura geologica della riviera, ma le vedremo solo da lontano entrando in Framura: sono rocce sedimentarie di tipo flyschoidi, cioè depositate in ambiente sottomarino con sequenze di torbida ricorrenti, il cui componente genetico più importante è una sabbia quarzoso-feldspatica. Le arenarie stanno a tetto (cioè sono più recenti e quindi sovrapposte) alle rocce ofiolitiche descritte sopra. Sono onnipresenti nel tratto di costa tra Deiva e Framura, peraltro soggetto a fenomeni franosi, e costituiscono pure il promontorio del Mesco, con potenti stratificazioni oblique.

L' AMBIENTE NATURALE: ASPETTI VEGETAZIONALI E FAUNISTICI

Gran parte degli ambienti che attraverseremo, per la loro spiccata acclività, sono stati poco antropizzati, quindi i coltivi sono limitati ad alcune zone (fra Scernio e Bonassola, e da qui al Salto della Lepre, presso Salice e Montaretto) Prevalgono le coltivazioni su fascia e soprattutto l'oliveto.

L'arido versante che chiude a ponente la baia di Levanto è coperto di una rada pineta a Pinastro che, come è avvenuto altrove, diventa facilmente esca di spaventosi incendi, come quello che nell'estate del 1999 ha devastato il costone di Vallesanta e il villaggio turistico della Francesca.

La forme vegetazionali più pregevoli, tuttavia, si incontrano dopo Bonassola, e sono costituite essenzialmente dalla **macchia mediterranea** e dalla lecceta. La macchia è costituita da un insieme di arbusti, suffrutici (piante erbacee con il fusto legnoso) e piccoli alberi (forteto), tipica degli ambienti caldi, luminosi e piuttosto aridi: ne fanno parte, fra i suffrutici, timo ed elicriso, fra gli arbusti l'erica arborea, l'euforbia dendroides, il mirto, il ginepro, il corbezzolo, il cisto (nelle specie *salvifolium* e *monspeliensis*), il lentisco e il terebinto, la fillirea, l'alaterno, la valeriana rossa; fra gli alberi il pino d' Aleppo.

La **lecceta** è la forma di vegetazione più evoluta in questa fascia di altitudine e di clima: il leccio è una quercia sempreverde amante degli ambienti più ombrosi e umidi, che forma fitte boscaglie dove filtra scarsamente la luce solare e prosperano le specie di sottobosco amanti dell'ombra (in particolare pungitopo, viburno, robbia e salsapariglia); la lecceta inoltre forma un terreno soffice e ricco di humus, che funziona da spugna in caso di precipitazioni abbondanti, limitando il ruscellamento, l'erosione e i danni che ne derivano. Noi attraverseremo una fitta lecceta fra Carpeneggio e Salice e prima di Framura.

La fauna, con l'eccezione di molte specie di uccelli è piuttosto elusiva, anche se è accertata la presenza del cinghiale (con le note problematiche correlate alla presenza di questo vitale ungulato), della volpe e dei piccoli mammiferi (arvicole, faine, donnole, ricci): l'avifauna comprende soprattutto i piccoli uccelli di macchia (merlo, usignolo, capinera ed altri silvidi, averla); sporadica la presenza del vistoso ramarro (*Lacerta viridis*).

Ricchissima la fauna ittica, sui fondali si possono individuare cernie anche di ragguardevoli dimensioni, e non sono rari gronghi e murene.

In giornate calde non è raro l'avvistamento di cetacei, soprattutto tursiopi, che compiono le loro evoluzioni di caccia fino a due-trecento metri dalla costa.

ASPETTI CULTURALI

Sin dai tempi più remoti insediamenti umani, impianti difensivi e vie di comunicazione si svilupparono piuttosto all'interno rispetto alla linea di costa, definendo *in nuce* quello che poi diverrà il tracciato della via Aemilia Scauri prima e dalla moderna via Aurelia napoleonica poi, attraverso la Val di Vara e il Passo del Bracco.

Furono le vicende successive al mille, con le mire espansive della Repubblica di Genova (legate anche alla necessità di proteggere la costa dalle incursioni dei barbareschi) e con l'affermarsi dei feudi gentilizi della famiglia Da Passano che cominciarono a consolidarsi i centri costieri.

Levanto è il centro più importante della riviera spezzina, e le sue origini risalgono all'alto medioevo. Nel 1229 l'abitato è passato sotto il dominio diretto della Repubblica di Genova, e nella seconda metà del duecento si consolidò la parte più antica del Borgo, che ebbe poi due espansioni successive, una rinascimentale ('400) ed una seicentesca. Dal 1637 la città fu sede di Capitanato che comprendeva anche i territori della media Val di Vara.

I monumenti più importanti di Levanto comprendono le mura (1265-72), il Castello, la loggia quattrocentesca con un affresco dell'Annunciazione e soprattutto la chiesa gotica di **Sant' Andrea** (1250, ampliata nel 1463), con facciata in bande alternate di marmo statuario e serpentino e pregevoli dipinti all'interno, fra cui *l'Adorazione dei Magi* di Andrea Semino. Altri monumenti di rilievo sono i due conventi della SS. Annunziata, iniziato nel 1449, con un *Miracolo di S. Diego* di Bernardo Strozzi, e delle Clarisse (1605-88) attualmente sede del Comune e di altri uffici pubblici. Per ragioni di tempo ci limiteremo ad attraversare la parte più antica del centro storico, che consente comunque di valutare l'impostazione urbanistica d'insieme della città, del resto ben conservata, e a visitare la chiesa di Sant'Andrea.

A **Bonassola** va ricordata la chiesa parrocchiale di **Santa Caterina**, di gusto barocco, con un' *Adorazione dei pastori* di G.B. Carlone. Notevole la collezione di ex voto di tema marinaro. Importanti anche la chiesa nella frazione di San Giorgio. Della frazione di Mortaretto era originaria la famiglia del celebre cartografo della Repubblica genovese, Matteo Vinzoni (1690 – 1773)

Per quanto riguarda Framura, gli aspetti monumentali più interessanti si trovano nelle frazioni superiori del Comune (Anzo e Costa), difficilmente accessibili nel corso della nostra escursione.

LA FERROVIA DISMESSA: TRA MEMORIA E RECUPERO

A conclusione dell'escursione si avrà modo di conoscere uno degli aspetti più particolari e suggestivi della riviera spezzina: l'intelligente opera di recupero, ove è stato possibile, dell'infrastruttura ferroviaria in disuso, in maniera tale da consentire in alcuni casi un miglioramento dei collegamenti viari, in altri la definizione di un percorso ciclopedonale di grande interesse paesaggistico, elemento di indubbia valorizzazione turistica della zona.

Il tratto Sestri Levante – La Spezia della ferrovia tirrenica è stato l'ultimo ad essere realizzato (1874) in ragione della difficile morfologia dei luoghi e del grande numero di opere d'arte necessarie. La linea, interamente a binario unico, si manteneva in prossimità del mare. Nel 1932 il tratto Riva Brigoso – Framura venne interamente raddoppiato spostandolo integralmente a monte, abbandonando il primitivo tracciato e le relative stazioni. La stazione di Framura venne ricostruita con l'intervento di raddoppio/spostamento successivo, tra Framura e Monterosso, avvenuto nel 1970. Di conseguenza l'intero tracciato ottocentesco tra Riva e Levanto, a parte una piccola tratta a Framura, è stato abbandonato. Negli anni sessanta del '900 il tracciato tra Riva e Deiva viene recuperato a scopo viabilistico, in modo da collegare agevolmente Sestri, Moneglia e Deiva senza compiere tortuose digressioni attraverso il passo del Bracco. Le gallerie, di notevole lunghezza, vengono illuminate ed attrezzate di semafori per la circolazione a senso unico alternato, vista la sagoma ridotta dei manufatti.

Solo in tempi recenti si è pensato al recupero delle tratte rimanenti. Tra Deiva e Framura imponenti fenomeni franosi sul versante degli Appicchi hanno comportato il crollo della sede, e il tracciato risultava pertanto solo parzialmente accessibile. Viceversa nel tratto Framura – Bonassola – Levanto le buone condizioni del sedime e dei manufatti ne hanno consentito il recupero come percorso ciclopedonale, attivato completamente nell'estate del 2011.

Il percorso si sviluppa in gran parte in galleria (peraltro asciutta e ben illuminata) ma consente comunque di cogliere scorci spettacolari sulla costa attraverso varchi e finestroni aperti sul mare; è inoltre possibile raggiungere spiagge difficilmente accessibili in altro modo (Vandarecca, Punta dei Marmi, Vallesanta). Un servizio di noleggio a Framura consente di ricoprire il percorso in bicicletta.

Opere d'arte del percorso ciclopedonale Framura – Bonassola – Levanto

Rilevato a mare stazione di Framura m.120 ca

Galleria Vandarecca m. 431

Galleria Marmi - Salici – Bonassola m. 1980

Rilevato a mare ed ex stazione di Bonassola m.700 ca

Galleria Mazzinara m. 568

Galleria La Francesca – Montesone m. 615

Galleria Vallesanta I m. 64

Galleria Vallesanta II m. 87

Rilevato a Mare di Vallesanta e Levanto, ex stazione di Levanto m.750 ca

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Dalla stazione di Levanto si raggiunge il paese e si attraversa il centro storico (via Garibaldi e via Guani), raggiungendo poi la chiesa di S. Andrea. Dopo l'impedibile visita si raggiunge via Roma e si sale sul rilevato dell'ex ferrovia, percorrendolo fino all'estremità occidentale. Qui, in località

Vallesanta, ormai in comune di Bonassola, si scende dal rilevato e si comincia a salire seguendo i segnavia bianco-rossi. Usciti dall'abitato si sale un'arido versante con radi pinastri, già soggetto a gravi incendi, fino a raggiungere Scernio (m. 183), ove si svalica cominciando a scendere, lungo strette coese, verso Bonassola, che viene presto raggiunta.

Attraversato il paese, si imbecca la passeggiata di ponente e si sale subito a destra all'Oratorio di Sant'Erasmus, e da lì, per scalinata, all'ingresso del Cimitero. Si prende a dx la strada diretta alla Punta della Madonna, e dopo poche decine di metri ancora a dx su sentiero in salita, seguendo le indicazioni ("Salto della Lepre") fino a raggiungere una strada che si segue per un tratto fino a riprendere nuovamente il sentiero verso monte. Questo sale ancora, tra placche di rocce gabbriche, costeggiando recinzioni di giardini privati fino a raggiungere un aperto belvedere di roccia a strapiombo sul mare: è il Salto della Lepre, a quota 115 m, la posizione dominante ospitava, nell'ultimo conflitto, due postazioni della contraerea. Attenzione alla mancanza di protezioni verso il vuoto!

Da qui, dopo una doverosa sosta, si ritorna brevemente sui nostri passi per prendere a sx, in una rada e degradata pineta a pinastro, fino a giungere alla Sella di Carpeneggio, (m. 132), che separa il bacino di Bonassola dal versante a mare verso Framura. Si prende a sx in discesa una sterrata per un centinaio di metri in discesa, per poi prendere a dx un sentiero con l'indicazione per Framura. Inizia un tratto bellissimo nella lecceta, mentre i rossi basalti sostituiscono i gabbri tra le rocce emergenti. Dopo poco più di un chilometro si raggiunge un gruppo di case recentemente ristrutturate in splendida posizione, Salice (m.180). Da qui una breve ma ripida digressione (ca 20 minuti) consente di raggiungere la frazione di Montaretto (m.296), in splendida posizione panoramica, sede di associazioni e di eventi culturali.

Da Salice inizia una lunga e tortuosa discesa, prima fra le eriche e i pinastri, poi nella lecceta, fino a valicare, a quota 91, il fresco ed ombroso Rio di Lame. Ora inizia un tratto in falsopiano, a mezza costa lungo la falesia basaltica, bellissimo ed immerso nella macchia: i punti più esposti sono protetti da ringhiere di legno. Quasi alla fine del sentiero si può accedere ad un punto panoramico esposto ma stupendo, che richiede comunque un minimo di prudenza essendo privo di protezioni verso il vuoto. Proseguendo si arriva al termine di una strada (pannello esplicativo) che si segue in lieve discesa mentre cominciano le prime ville: in corrispondenza di una curva a sx della strada si può vedere verso monte una bellissima colata di pillows. Si passa a fianco di una caratteristica villa con torretta (qui si stacca un sentiero lastricato per la spiaggia di Vandarecca) finché compare il bosco e si sbocca su un tornante. Si prende a dx il ramo a salire, proseguendo fino al tornante successivo, dove si lascia la strada per entrare nel piccolo nucleo di Anzo, il più basso dei quattro che costituiscono la parte "a mare" di Framura (quota 75).

Dopo una sommaria visita (vi è una bellissima torre di avvistamento) si raggiunge, per mezzo di ripide scalette, la stazione ferroviaria di Framura e dal piazzale antistante si percorre la breve galleria stradale che supera un ripido costone; all'uscita si prende a dx la rampa in discesa che sottopassa la ferrovia

e dà accesso al porticciolo, compreso tra il rilevato ferroviario e il prospiciente scoglio Ciamia. Si gira a sx e si raggiunge la moderna scala metallica (integrata da un ascensore) che sale alla quota del rilevato, sul lato a mare. Qui si trova il chiosco del noleggio delle biciclette ed inizia il percorso ricavato nella sede ferroviaria dimessa. La prima galleria, lunga poco più di 400 m, termina in corrispondenza di un ex casello da cui si accede direttamente alla spiaggia di Vandarecca detta anche Porto Pidocchio. Inizia quindi la seconda galleria, in realtà articolata in più tratti collegati da arcate e finestroni sul mare, per una lunghezza complessiva di quasi due chilometri. Un cunicolo laterale consente di accedere al promontorio di Punta dei Marmi, con una spiaggia di scogli e un vista fantastica su un tratto di costa quasi incontaminato.

Le gallerie terminano sul rilevato che attraversa longitudinalmente Bonassola. Passando davanti all'ex stazione. Un successivo tratto è costeggiato lato mare da un alto muraglione, a protezione delle mareggiate.

Due ulteriori gallerie, di circa 500 m ciascuna, conducono ad una zona di rocce serpentinosi, con una bella spiaggia di sassi, e altri due brevi tunnel ci portano a Vallesanta, estrema frazione di Bonassola a ridosso di Levante. Il lungo rilevato ferroviario percorso all'inizio dell'escursione ci riporta al centro del paese.

ESCURSIONE NATURALISTICA LEVANTO-FRAMURA- LEVANTO

“Nel Levante fra rocce, natura e monumenti”

Ubicazione: Riviera Spezzina (territorio di Levanto, Bonassola e Framura)

Tipologia: escursionismo naturalistico – culturale

Difficoltà: escursionisti medi (E)

Interesse: la zona è di pregevole interesse ambientale, soprattutto geologico, ma non mancano elementi di carattere monumentale nelle tre località attraversate.

Sviluppo: Stazione di Levanto – Centro Storico – Chiesa di Sant’ Andrea – Vallesanta – Scernio – Bonassola – Salto della Lepre – Sella di Carpeneggio – Salice (Montaretto) Salice – Fosso Rio di Lame - Vandarecca – Anzo – Stazione di Framura – Percorso ciclopedonale – Bonassola - Levanto

Percorso e tempi: il percorso si svolge prevalentemente lungo sentieri, con numerosi dislivelli; la quota massima è tra Salice, e Carpeneggio m. 205. Tempo totale ca h. 5,30 – 6,00

Approccio: treno RV 2043 da Genova Principe h.7,52 (Genova Brignole 8,03); arrivo a Levanto ore 9,24.

Ritorno: treni utilizzabili da Levanto ore 18,23 (arrivo GE PP 19,51)
“ 19,24 (arrivo GE PP 20,58)

Biglietto: A/R per Levanto

Punti di ristoro: bar a Levanto, Bonassola, Framura e Montaretto; acqua in tutti i paesi attraversati.

Descrizione percorso: vedi relazione allegata.

Segnavia: saltuari bolli azzurri, ma il percorso è ben definito.

Equipaggiamento: scarponcini da trekking, mantellina, borraccia.
Pranzo al sacco.

Fonti di informazione e bibliografia:

VerdeAzzurro

A cura di Centro Studi Unioncamere Liguri

Fascicoli 7 (Moneglia – Bonassola) e 8 (Bonassola – Monterosso)

Genova 1987

Donati – Terranova – Viviani

Guida al Parco Monte Serro – Punta Mesco

SAGEP 1990

Mario Mariotti

Dal Tigullio al Bracco

Comunità Montana Val Petronio ERGA Edizioni 1996

E.Poggi

Rocce della Liguria

Il Piviere Edizioni 2011

Comune di Bonassola

Carta dei percorsi escursionistici 1:10000